Settimanale
13-02-2026
Pagina 11
Foglio 1 / 2

Avvenire gutenberg

www.ecostampa.it

Il ponte Carlo e il Castello, la Moldava e la Città d'Oro... ma anche una patria di grandi scrittori (e non soltanto Kafka) I molti volti di una città che non smette di essere grande

La raccolta / L'autore praghese è stato tra i più brillanti giornalisti di lingua tedesca. Della stessa generazione di Kafka, ne condivise i temi di fondo ma non il carattere

I reportage furiosi di Kisch nella Boemia disincantata

VITO PUNZI

Della stessa generazione di Franz Kafka, nato e cresciuto anch'egli nel contesto della benestante e ben integrata comunità ebraica di lingua tedesca della Praga austro-ungarica, Egon Erwin Kisch (1885-1948) è stato giornalista ("il reporter furioso", come dice il titolo scelto per un suo libro edito nel 1924) e scrittore. Arruolatosi nel 1915, come almeno altri centomila ebrei, nell'esercito imperiale, la guerra rappresentò nella vita di Kisch l'occasione della svolta radicale. Dopo aver disertato, si trasferì a Vienna, per riprendere la sua attività giornalistica, collaborando con il quotidiano "Der Neue Tag" e conoscendo, tra gli altri, Joseph Roth, al quale rimase legato da amicizia per il resto della vita. Iscrittosi al Partito comunista austriaco nel 1919, da quel momento iniziò per Kisch, in particolare dopo il trasferimento a Berlino del 1922, un avventuroso vagare, come "reporter furioso", in Europa, nel nord Africa, in Unione Sovietica e in Cina. Arrestato dopo l'incendio del Reichstag berlinese, nel 1933 venne espulso dalla Germania e da quel momento, fino al ritorno nella Praga del 1946, a maggioranza comunista, riprese il suo vagabondare per il mondo, mosso da insaziabile fame di raccontare il mondo e da ferme convinzioni ideologiche: prima in Australia, poi a Parigi, in Spagna (per raccontare la Guerra Civile) e infine in Messico. Per presentare i suoi articoli di cronaca praghese , selezionati da Quadrio Curzio in *Avventure a Praga*, era utile riportarne in sintesi il girovagare successivo al 1920, l'anno di pubblicazione della raccolta presso Verlag Ed. Strache. I suoi reportage, come quelli dello stesso Roth, sono tra i più brillanti esempi di giornalismo narrativo o, se si preferisce, di narrativa giornalistica di lingua tedesca d'inizio Novecento. Kisch invita il lettore alla condivisione di storie raccontate secondo la sua acuta visione delle condizioni sociali e politiche dell'epoca, ma con lo sguardo pronto a volgersi all'indietro, al passato, un po' come l'*Angelus Novus* di Paul Klee descritto da Walter Benjamin: «In piedi sul nostro viadotto» così Kisch in apertura del primo racconto della raccolta, dedicato alla zia Lotti, «guardiamo giù verso la strada sconosciuta, con il pensiero ci opponiamo alla corrente, vogliamo tornare alle fonti. Alle fonti della terra perduta». Una posizione, questa, che invita il lettore ad interrogarsi su quanto vi sia di kafkiano, in senso positivo, nei suoi testi: come interrogazione sull'umano, sul suo appartenere a questo mondo, ma anche ad un altro, sul suo senso, sul valore della scrittura come strumento per dare vita alle cose, nominandole, e ai fatti, descrivendole. Se Quadrio Curzio nella sua introduzione risolve sbrigativamente il confronto tra Kisch e Kafka, negando qualsiasi tipo di prossimità, semplicemente perché il primo era di «carattere esuberante, istrionico e avventuroso», mentre il secondo era tutto preso dal «tentativo di evadere dalla stretta gabbia del moderno soggetto solipsistico», in realtà, i tratti appena evidenziati rimarcano la vicinanza tra i due già nella tensione. Tanto più che leggendo *Avventure a Praga* ci si imbatte costantemente in temi e soggetti cari a Kafka. C'è anzitutto la sensibilità nel cogliere, negli individui, in un modo del tutto particolare, per esempio in coloro che cercano fortuna nella lotteria, un «umore di massa», «una dolorosa insoddisfazione per il loro destino» (*L'estrazione di Praga*). C'è l'attenzione per «le persone venute al mondo con un qualche talento che non si adatta ai binari della vita comune» e per quelle dotate di «talenti bizzarri», come gli imbonitori, i domatori di pulci, gli abbattitori di animali, i malati di mente maestri nel gioco degli scacchi. La Praga di Kisch è, quanto quella di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-IT0BDG

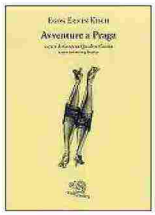
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Avvenire gutenberg

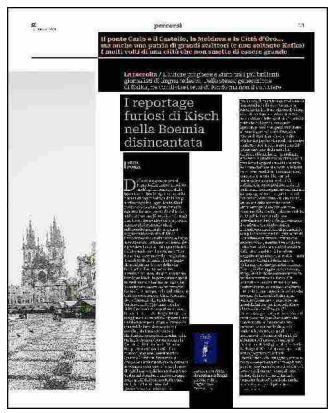
www.ecostampa.it

Kafka, popolata di animali: «bestioline d'alto lignaggio», come le pulci, o «esseri superflui relegati nei giardini zoologici che ci contendono le provviste di carne», come gli orsi. Infine, della scrittura di Kafka il "reporter furioso" condivide anche ironia e gusto per il paradosso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Egon Erwin Kisch
Avventure a Praga
La Vita Felice
Pagine 258
Euro 20,00


I reportage furiosi di Kisch nella Boemia disincantata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

104652-IT0BDG

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE